

INFERNO

Canto I (1-7)

Nel mezzo del cammin di nostra vita
mi ritrovai per una selva oscura,
ché la diritta via era smarrita.

Ahi quanto a dir qual era è cosa dura
esta selva selvaggia e aspra e forte
Che nel pensier rinnova la paura!

Tant'è amara che poco è più morte.

Canto II (1-9)

Lo giorno se n'andava, e l'aere bruno
toglieva li animai che sono in terra
dalle fatiche loro; e io sol uno

m'apparecchiava a sostener la guerra
sì del cammino e sì della pietate,
che riterrà la mente che non erra.

O muse, o alto ingegno, or m'aiutate;
o mente che scrivesti ciò ch'io vidi
qui si parrà la tua nobilitate.

Canto XXI.

Ottavo cerchio: quinta bolgia dei barattieri immersi nella pece
("le boglienti pane"). Incontro di Virgilio e Dante con i diavoli Malebranche.

(67-76) Con quel furore e con quella tempesta
ch'escono i cani a dosso al poverello
che di sùbito chiede ove s'arresta

usciron quei di sotto al ponticello,
e volser contra lui tutt'i runcigli;
ma el gridò: «Nessun di voi sia fello!

Innanzi che l'uncin vostro mi pigli,
traggasi avante l'un di voi che m'oda,
e poi d'arruncigliarmi si consigli ».

Tutti gridaron: «Vada Malacoda!»

(118-126) «Tra' ti avante, Alichino, e Calcabrina»,
cominciò eli a dire, « e tu, Cagnazzo;
e Barbariccia guidi la decina.

Libicocco vegn'oltre e Draghignazzo,
Ciriatto sannuto e Graffiacane
e Farfarello e Rubicante pazzo.

Cercate 'ntorno le boglienti pane;
costor sian salvi infino a l'altro scheggio
che tutto intero va sovra le tane».

(136-139) Per l'argine sinistro volta dieno
ma prima avea ciascun la lingua stretta
coi denti, verso lor duca, per cenno;

ed eli avea del cul fatto trombetta.